

## ANALISI D'OPERE

MICHELE LOSACCO, *La dialettica del Cusano*, Reale Accademia Nazionale dei Lincei, Sez. VI, vol. IV, fasc. 5-6, pag. 309-344.

A chi (e questo è pure il caso mio), ha sempre creduto nel grande valore filosofico del Cusano, torna di soddisfazione il vedere come si vada sempre più allargando ed approfondendo anche in Italia, lo studio intorno al pensiero di lui. Buon contributo in proposito è senza dubbio la memoria del Losacco sulla dialettica del Cusano. Precisa nell'impostazione del problema, lucida nello sviluppo, acuta nell'analisi, tale memoria offre più che sufficienti argomenti per un'affermazione consapevole del grande valore del Cusano, delle opere più significative del quale il Losacco si mostra perfettamente informato, come interprete sagace egli per lo più appare delle dottrine fondamentali di lui.

Constatate ciò non vuol dire approvare in tutto tale interpretazione e quindi accettare la valutazione che il Losacco dà del Cusano nello svolgimento del pensiero riflesso.

Anche il Losacco giudica il sistema del Cusano come pervaso da spirito essenzialmente panteistico, e quindi come preludio al naturalismo del Rinascimento (pag. 343).

Tale interpretazione è in antitesi con quello che recenti investigatori del pensiero del grande cardinale hanno sentito di potere e di dovere sostenere. Tra essi il Losacco mette anche me. Non è il caso di esporre qui gli argomenti per cui io, non ostante ciò che con tanto gusto ho letto in proposito nel Losacco, continuo ad essere della mia opinione.

Tali argomenti il Losacco troverà diffusamente scritti nel volume: *Il Cardinale Nicolò di Cusa. — La vita ed il pensiero*. (Milano, ed. Vita e Pensiero, 1928), volume ch'egli non cita, molto probabilmente perchè a lui noto solo dopo di aver presentato all'Accademia dei Lincei la sua memoria.

Io sono del parere che proprio in tale volume il Losacco troverà motivo sufficiente per lo meno di dubitare della fondatezza di quel giudizio sul pensiero del Cusano che da Giordano Bruno in avanti si è fissato nella critica storica come definitivo, in perfetto contrasto di quanto, prima del Bruno, da Giovanni Andrea de Bussi in avanti si era soliti dare sulla piena ortodossia non solo intenzionale, ma anche sostanziale di tale pensiero.

Non ostante tutto ciò, io sono ben lieto di lodare il Losacco per quella serietà, e per quell'amore alla verità che egli mostra anche in questa sua memoria, colla quale conferma quei meriti ch'egli nel campo degli studi già si è conquistato per nobilissime e degnissime ricerche.

Prof. PAOLO ROTTA

GENTILE GIOVANNI, *Il pensiero italiano del secolo XIX*, vol. in 8° di pag. 60, Milano, Treves, 1928.

Per un compito essenzialmente sintetico come quello di comprendere nel giro di poche pagine tutto il processo del pensiero italiano nel corso degli